

## I GIOIELLI D'ORO DELLA NECROPOLI DI BURLE (MEDOLINO)

KRISTINA DŽIN  
Arheološki muzej Istre  
Museo archeologico dell'Istria  
Pola

CDU 671.1:902.2(497.5Burle/Medolino)“652”  
Saggio scientifico originale  
Gennaio 2005

*Riassunto* – La vasta necropoli che si estende sull'area delle vie stradali che da Pola giungono a Medolino attraverso Sichi e Sissano (l'antica *Sissianum*) e della scomparsa Azzano (*Atianum*) occupava la parte orientale della valle nei pressi delle antiche fortificazioni residenziali e produttive e dell'abitato tardoantico sulla penisola di Visola. Una parte del sepolcreto affonda nel golfo e porto di Medolino, una seconda nel golfo di Burle, un'altra ancora si estende lungo la terraferma e occupa il braccio di terra della penisola e il relativo litorale.

Il ritrovamento di gioielli d'oro in 9 tombe della necropoli di Burle è segno della continuità della vita locale e dell'uso di adornare le defunte nel viaggio verso l'aldilà, dato che i corredi funerari sono composti da preziosi patrimoni di famiglia creati duecento anni prima di venir sepolti.

### I.

Gli scavi e le ricerche sull'area della necropoli di Burle hanno avuto inizio con il rinvenimento di una stele funeraria del liberto Elio, databile alla fine del II o all'inizio del III secolo<sup>1</sup>. Il lavoro è intercorso in tre fasi (1979-1981, 1997-1998 e 1999-2000), la prima delle quali è stata contrassegnata da scavi sistematici, seguiti a distanza di tempo dalle ultime due fasi, caratterizzate da scavi di protezione. Durante questi scavi sono state rinvenute complessivamente 312 tombe tra crematorie e inumative, data-

<sup>1</sup> V. JURKIĆ, *Antička i kasnoantička nekropola Burle kod Medulina. Prethodni izvještaj, 1979-1981 /La necropoli antica e tardoantica di Burle presso Medolino. Relazione preliminare, 1979-1981/*, *Izdanja Hrvatskog arheološkog društva /Edizioni della Società croata di archeologia/*, 11/2, Pola, 1987, p. 167-188; K. DŽIN, *Sjaj antičkih nekropola Mutile (Splendour od antique Mutila's necropolis)*, *Arheološki muzej Istre - Katalog /Museo archeologico dell'Istria - Catalogo/*, 58, Pola, 2000, p. 1-24.

bili dal I secolo a.C fino al VI secolo d.C. A sud-ovest (dove si trovavano le tombe crematorie più antiche) la necropoli è sommersa tra il m 1,20 ed il m 1,90 di profondità, mentre la zona più recente, emersa a nord-est, era delimitata in parte da un muro di cinta, il che costituisce una novità per quanto riguarda le aree funerarie dell'Istria antica<sup>2</sup> (Fig. 1).

Nel corso della prima fase di scavi sono emerse 40 tombe scheletriche e un'architettura tombale alquanto eterogenea (tombe anforee, tombe scavate direttamente nella terra rossa o nelle fessure calcaree, tombe ricoperte da lastre di pietra, tombe in muratura). Il settore occidentale della necropoli presenta un'area specifica adibita a manifestazioni funerarie e di culto, ricca di frammenti di recipienti e boccali in ceramica dal fondo forato, di tipologia, grandezza e fattura affini. Proprio qui sono state scoperte le fondamenta di un edificio tardoantico di pianta rettangolare che indicherebbero l'esistenza di un *locus sepulturae* che doveva contenere un sarcofago in pietra. I reperti minuti non sono copiosi ma risaltano con

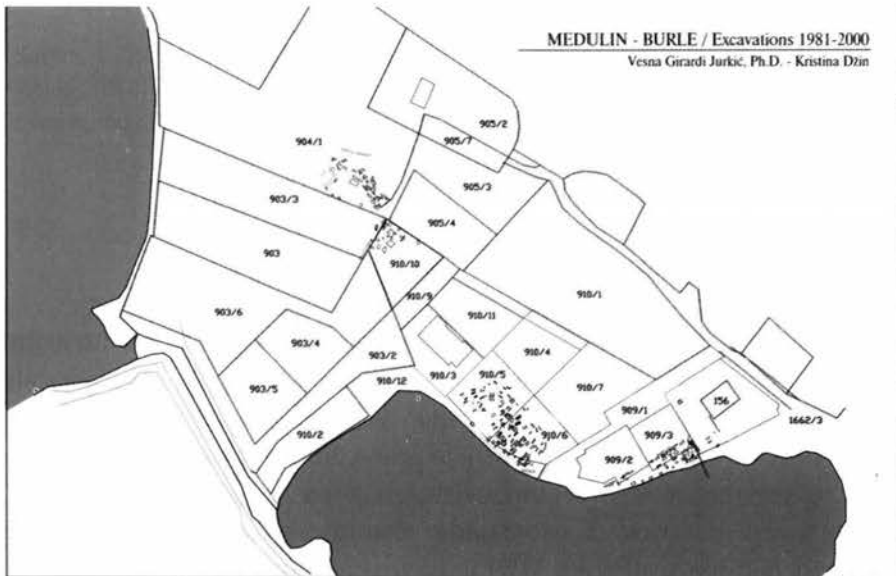


Fig. 1. – Medolino - Burle, pianta degli scavi 1981-2000, secondo V. Girardi-Jurkić – K. Džin (*Mapa-Burle JPG*)

<sup>2</sup> K. DŽIN, *Catalogo*, in *Sjaj antičkih nekropola Istre (The Splendour of the antique necropolises of Istria)*, Arheološki muzej Istre – Monografije i katalogi / Museo archeologico dell'Istria – Monografie e cataloghi/, 13, Pola, 2002, p. 102-133.

interesse all'occhio dell'archeologo: perline azzurre, anelli, orecchini poli-  
edrici dalle estremità allargate, ampolle di vetro e balsamari e ceramica  
tardoantica ondulata. Le datazioni preliminari fanno risalire questo setto-  
re della necropoli al periodo tra il II e la fine del IV secolo.

Le due successive fasi di scavo hanno portato alla luce 272 sepolcri tra  
cinerari ed inumativi, nonché due sarcofagi in piombo infissi nelle rispet-  
tive tombe murate<sup>3</sup>. Le tombe crematorie sono quelle più eterogenee:  
sistematiche in crepacci e prive di corredo, evidenziano la sepoltura dei ceti  
più poveri tra la popolazione indigena romanizzata. La sepoltura avveniva  
in parte deponendo i resti carbonizzati del defunto in urne ceramiche di  
grezza fattura locale dentro fosse tombali scavate nel terreno oppure  
dentro incavi naturali della roccia viva. Due delle tombe crematorie si  
presentavano in sepolcri murati; di queste una era a capanna<sup>4</sup>. Questo  
settore della necropoli non ha portato alla luce *ollae* vitree né relativi  
frammenti, nonostante siano state scavate 20 tombe crematorie dai ricchi  
corredi in vetro e altro materiale, tra cui 5 lacrimari vitrei e un bicchiere  
caliceforme di fattura fine in vetro sottile verdastro con beccucci e ansette,  
due specchietti in metallo argentato, un *unicum* di grosso anello in ambra  
raffigurante Eracle con leone e una lucerna *Fortis* ricoperta da grumi di  
vetro bruciato. Le tombe cinerarie ammontano al 10% dei sepolcri totali  
della necropoli.

Ciò vale a dire che il 90% dell'area sondata della necropoli è compo-  
sto da tombe di tipo inumativo. La loro conformazione è pluriforme:  
troviamo così anfore di sepoltura coperte da cumuli di pietra, anfore in  
funzione monumentale, tombe delimitate e coperte da *tegulae* in pietra o  
ceramica, tombe che seguono la forma dei sarcofagi lapidei, tombe murate  
da frammenti liti e lastre ceramiche e con copertura a due embrici in  
tegole, tombe di famiglia murate ed intonacate coperte da lastre in pietra  
regolari o tegole, ossari e tombe ricavate nella pietra e coperte da pietric-  
cio. Tutte queste varietà si sono a loro volta variamente configurate in  
sottogruppi che indicano la stratificazione temporale, sociale e religiosa  
dei riti di sepoltura. Tra i reperti più importanti ritrovati in queste tombe  
inumative annoveriamo: ampolle pentaedriche ed esaedriche del tipo  
*Mercurio*<sup>5</sup>; un *kit* di scrittura a cera composto da due piattini per cera,

<sup>3</sup> IBIDEM, p. 103.

<sup>4</sup> IBIDEM, p. 104.

<sup>5</sup> IBIDEM, p. 107, n. 111.

colino e *stilos*<sup>6</sup>; due gemme, una raffigurante un pescatore che esce da una conchiglia *nautilus*<sup>7</sup>, l'altra un astice<sup>8</sup>; numerose perline soffiate verdi e bianche infilate su filo d'oro<sup>9</sup>; numerose perle in giaietto; alcune medaglie ovali in pasta vitrea color blu scuro, forate alle estremità; sette lucerne del tipo *Fortis*<sup>10</sup>, aghi in osso per la rammendatura delle reti da pesca e numerosi pesi rotondi forati in ceramica; un completo da barba composto di bacinella in ceramica e rasoio metallico; dei cuneetti in osso per la tessitura del pizzo; un timbro rettangolare in bronzo con la dicitura in rilievo *AQVILIAE L. F. OCLATINAE*<sup>11</sup>.

Di particolare significato è il rinvenimento di due sarcofagi in piombo interrati e rivestiti di muratura in pietra e coperti a due spioventi in pietra<sup>12</sup> (Fig. 2). Uno dei due sarcofagi conteneva resti maschili assieme a sette ampolle vitree, sei delle quali con sul fondo incise le seguenti iniziali: *V D*, *Q P*<sup>13</sup>. L'altro sarcofago presentava uno scheletro femminile ed era provvisto di un ricco corredo costituito soprattutto da gioielli, quali una collana d'oro con pietre verdi semipreziose lucidate e una coppia di orecchini in pasta vitrea azzurrognola, di foggia ovale siriana<sup>14</sup>. Un tale repertorio di recipienti eleganti, tazzine in ceramica, gioielli d'oro, collane, orecchini con asola color verde e anelli, indica senza dubbio l'alto *status* sociale di

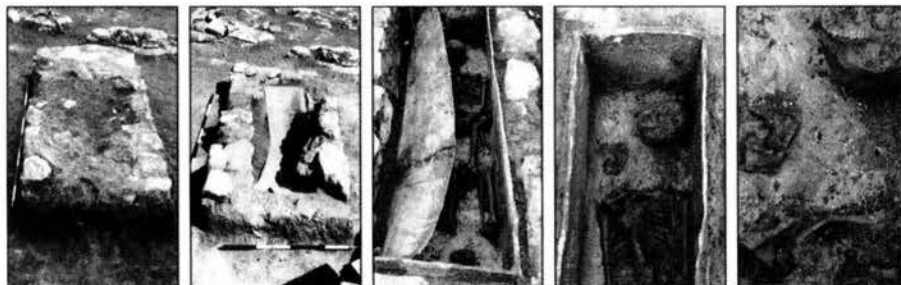


Fig. 2. – Sarcofago in piombo con sepoltura femminile; fase dell'apertura; tomba n. 159.

<sup>6</sup> IBIDEM, p. 185, n. 181, 182, 183, 184.

<sup>7</sup> IBIDEM, p. 114, n. 169.

<sup>8</sup> IBIDEM, p. 113, n. 159.

<sup>9</sup> IBIDEM, p. 108-111, n. 119-143.

<sup>10</sup> IBIDEM, p. 123-129, n. 219-129.

<sup>11</sup> IBIDEM, p. 118, n. 182.

<sup>12</sup> K. DŽIN, *Sjaj antičkih nekropola Mutile (Splendour od antique Mutila's necropolis)*, Arheološki muzej Istre – Katalog / Museo archeologico dell'Istria – Catalogo/, 58, Pola, 2000, fotografia p. 7.

<sup>13</sup> K. DŽIN, *Catalogo*, in *Sjaj antičkih nekropola Istre*, cit., p. 106, n. 94, 95, 96.

<sup>14</sup> IBIDEM, p. 119, n. 188, 189.

questi defunti, che probabilmente si occupavano delle tenute (forse in qualità di *villici*) o ricoprivano cariche amministrative.

La necropoli di Burle è in gran parte pagana, tuttavia le tombe prive di corredo funerario presentano alcuni contrassegni cristiani.

È da menzionare, ad esempio, un reperto di sepoltura rituale costituito da un cinghiale di tre anni d'età, con accanto due selci: l'animale era stato sistemato sul petto del defunto, con la tegola messa a sostenerne il capo a mo' di cuscino<sup>15</sup>. L'intera fossa era foderata di pietra frammentata e sminuzzata, e qui il pensiero corre alle precedenti inumazioni celtiche o alle tombe altomedievali con bovini rinvenute sul colle di Zajčji brijeg vicino a Pingvente. Un'accetta di ferro ritrovata accanto ai resti del defunto suggerisce l'esistenza *in loco* di una fase più recente di cimitero altomedievale a file, similmente a una tomba inumativa che nella precedente fase di scavo aveva portato alla luce un falchetto in metallo: il tutto a riprova della continuità inumativa in questa necropoli dal I sino alla fine del VI secolo<sup>16</sup>.

## II.

In occasione degli scavi effettuati nel 2000 è stata accertata l'esistenza di tombe inumative con corredi d'oro in prossimità dei due sarcofagi in piombo. Gli orecchini rinvenuti nei restanti 8 sepolcreti, per qualità dell'oro e fattura risalgono all'inizio del II secolo d.C. e fanno parte del patrimonio di famiglia depositato accanto alla defunta agli inizi del IV secolo, cioè nel momento di massimo fulgore della villa su Visola e di massimo potere dei suoi inquilini<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> V. GIRARDI-JURKIĆ - K. DŽIN, "Značaj rimskih nekropola u Istri – The importance of the roman necropolises in Istria", in *Sjaj antičkih nekropola Istre*, cit., p. 64-65.

<sup>16</sup> IBIDEM, p. 65.

<sup>17</sup> Tombe n. 107, 117, 128, 159, 189, 198, 201, 244,

## CATALOGO DEI GIOIELLI:

1. Collana d'oro formata da due file di elementi d'oro e di perle di pietra verde semipreziosa di forma cilindrica. Medolino – Burle, tomba n. 159, secoli I-II, lunghezza tot. 72,0 cm, lunghezza media pietre 0,6 cm, diametro pietre 0,4 cm, spessore filo d'oro 0,05 cm; peso:12,05 gr. A 30010462<sup>18</sup> (Fig. 3).



Fig. 3. – Cat.1. Collana d'oro (188 / zlato JPG)

<sup>18</sup> K. DŽIN, *Catalogo*, in *Sjaj antičkih nekropola Istre*, cit., p. 119, n. 188.

2. Coppia di orecchini con pietre d'ametista incastonate in cornice fusa che chiude interamente la parte posteriore della pietra. La cornice è decorata e ne sporgono tre gambette fuse piegate all'insù. Il gancetto per il lobo è di filo d'oro semplice arrotondato. Medolino – Burle, tomba n. 159, secoli I-II, grandezza 1,6 x 1,2 cm, pietra 0,8 x 1,2 cm, lunghezza gambette 1,4 cm, spessore gancetti 0,1 cm; peso: 3,69/3,98 gr. A 30010463 a/b<sup>19</sup> (Fig. 4).



Fig. 4. – Cat. 2. Coppia di orecchini con pietre d'ametista (189 / 59 naušnice)

3. Orecchino semplice in oro e lamiera pressata, con asola. Medolino – Burle, tomba n. 244, secoli I-II, larghezza 1,0 x 0,9 cm, spessore 0,3 x 0,01 cm; peso: 0,56 gr. A 30010464<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> IBIDEM, p. 119, n. 189.

<sup>20</sup> IBIDEM, p. 119, n. 190.

4. Orecchino in oro fuso di forma conica scanalata. Medolino – Burle, tomba n. 198, secolo I-II, 1,3 x 2,0 cm; peso: 0,07 gr. A 30010465<sup>21</sup> (Fig. 5).



Fig. 5. – Cat. 4. Orecchino in oro fuso (191 / 63 naušnice)

5. Coppia d'orecchini in filo d'oro teso, terminante in asola ferrata a decorazione funzionale. Medolino – Burle, tomba n. 189, secoli II-IV, larghezza 1,1 x 1,3 cm, spessore filo 0,08 cm; peso: 0,51/0,41 gr. A 30010466 a/b<sup>22</sup>.

<sup>21</sup> IBIDEM, p. 119, n. 191.

<sup>22</sup> IBIDEM, p. 119, n. 192.



6. Coppia d'orecchini in filo d'oro teso, terminante in asola ferrata a decorazione funzionale. Medolino – Burle, tomba n. 117, secoli II-IV, larghezza 1,3 x 1,5 cm., spessore filo 0,1 cm; peso: 0,65/0,60 gr. A 30010467 a/b<sup>23</sup> (Fig. 6).



Fig. 6. – Cat. 6. Coppia d'orecchini in filo d'oro teso (192 / 64 naušnice)

7. Coppia d'orecchini rettangolari con smeraldi incastonati in cornice fusa che chiude interamente il retro della pietra. La cornice è decorata e ne sporgono tre gambette fuse piegate all'insù. Il gancetto per il lobo è di filo d'oro semplice arrotondato. Medolino – Burle, tomba n. 107, secoli II-III, larghezza 1,5 x 1,2 cm, pietra 1,3 x 0,8 cm, lunghezza gambette 1,1 cm, spessore gancetti 0,1 cm; peso: 3,01/2,59 gr. A 30010468 a/b<sup>24</sup> (Fig. 7).

8. Orecchino d'oro rettangolare con perla cilindrica perforata di pietra verde semipreziosa. Ai piedi della cornice si trovano tre decorazioni di filo d'oro con terminazione all'insù. Medolino – Burle, tomba n. 201, IV

<sup>23</sup> IBIDEM, p. 120, n. 193

<sup>24</sup> IBIDEM, p. 120, n. 194.

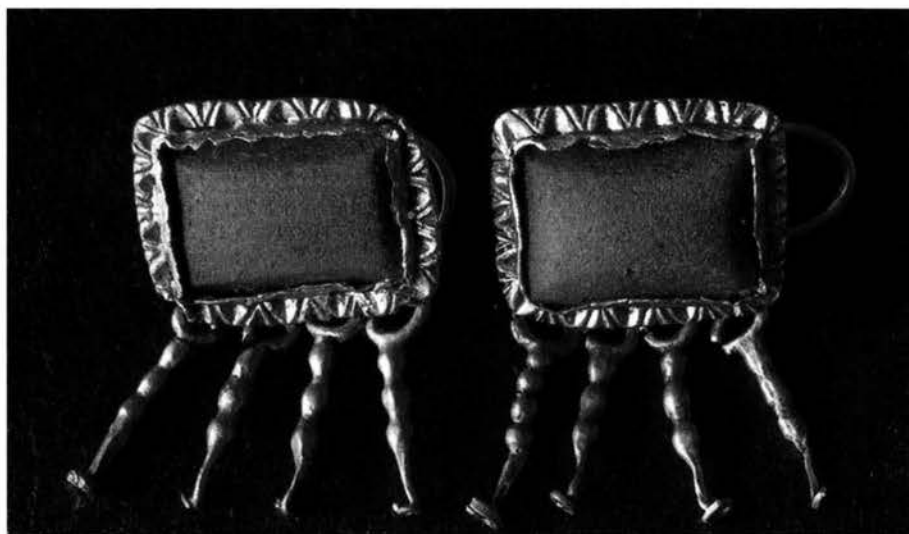


Fig. 7. – Cat. 7. Coppia d'orecchini rettangolari con smeraldi incastonati (194 / 60 naušnice)

secolo, larghezza 1,4 x 1,0 cm, dimensioni pietra 1,2 x 0,7 x 0,8 cm, spessore filo 0,1 – 0,2 cm; peso: 2,64 gr. A 30010469<sup>25</sup> (Fig. 8).

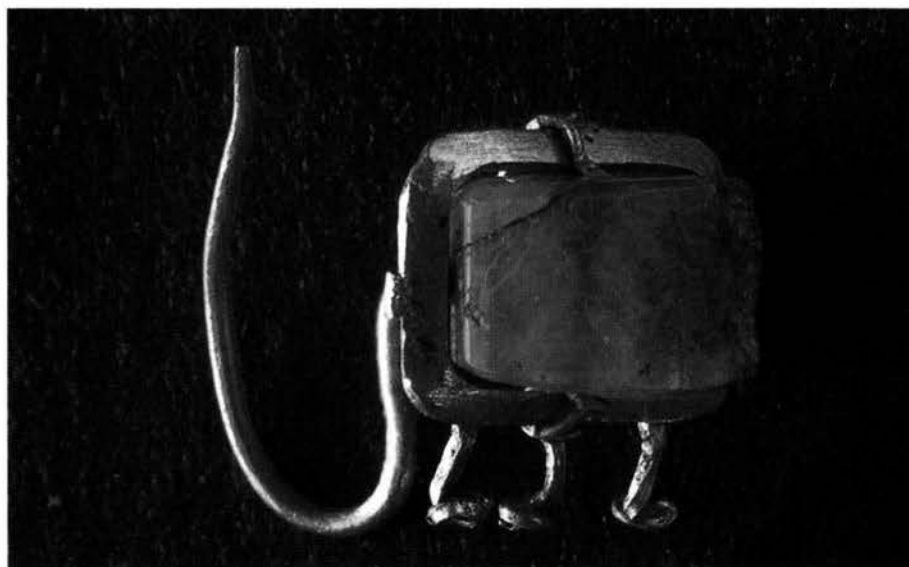


Fig. 8. – Cat. 8. Orecchino d'oro rettangolare con perla cilindrica perforata

<sup>25</sup> IBIDEM, p. 120, n. 195.

9. Coppia di orecchini massicci fusi, conici e scanalati. Medolino – Burle, tomba n. 128, secoli II-III, larghezza 1,6 x 0,8 cm, altezza cono 0,5 cm; peso: 1,76/1,48 gr. A 30010470 a/b<sup>26</sup> (Fig. 9).

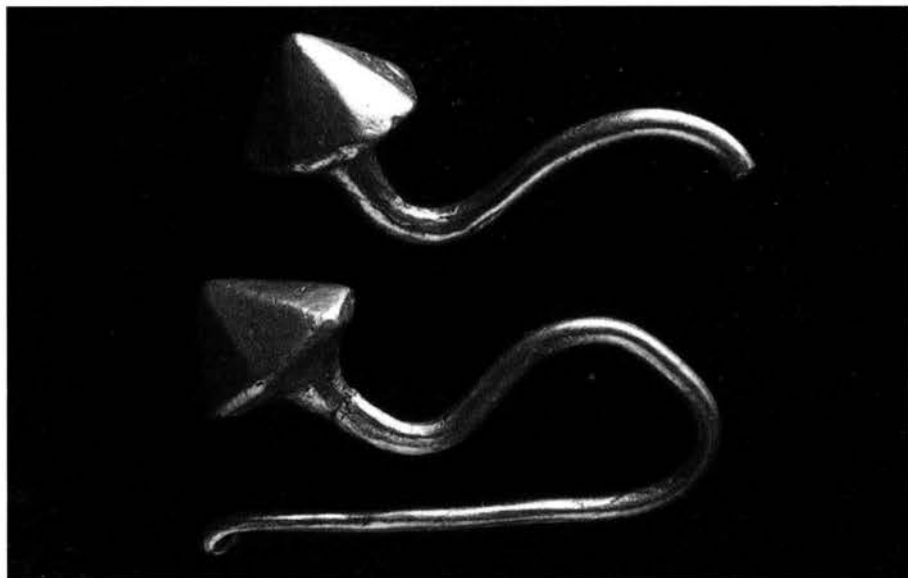


Fig. 9. – Cat. 9. Coppia di orecchini massicci fusi (196 / 62 naušnice)

### III.

A cuor leggero si potrebbe dire, come del resto ritenevano i filosofi greci, che il genere umano dai suoi primordi fosse ossessionato dai fenomeni della nascita e della morte. Questi flussi esistenziali di inizio e fine dell'essere erano un tutt'uno con la concezione umana dell'esistere e dello scomparire. Con lo sviluppo dei processi mentali compariva l'esigenza di interpretare queste intuizioni in chiave metafisica come passaggio dalla vita terrena all'aldilà. Il genere umano cercava quindi in tutte le epoche storiche un credo, in ambito mitologico e religioso, nella vita dopo la

<sup>26</sup> IBIDEM, p. 120, n. 196.

morte, e questo pensiero costituiva parte integrante della cultura spirituale e del vivere religioso. La celebrazione delle divinità nelle acropoli come auspicio di protezione dei vivi e dei defunti, espresso dalla *pietas* nei loro confronti con libagioni sacrificali, lamenti e danze funebri, sono tutti segni di continuità tra vivi e morti. Il fine degli usi rituali, culturali ed architettonici dei viventi si manifestava con la loro trasmissione nelle necropoli – città dei morti contrassegnate dalla continuità della vita terrena in quella ultraterrena, immaginata in un modo simile o anche identico a quella<sup>27</sup>.

L'idea e lo scopo sono rimasti gli stessi dalla preistoria fino alle epoche più recenti: assicurare la continuità del vivere evitando di ammettere l'esistenza della morte come interruzione di quanto si era vissuto in quel mondo. Le tombe erano considerate luoghi dove riposavano i resti terreni dei defunti, il cui spirito continuava a vivere allo stesso modo da qualche parte nell'universo. Così le lapidi tombali sovente presentano raffigurazioni e rilievi di psicopompi (guide delle anime), divinità e figure mitologiche, eroti con fiaccole spente, delfini ed uccelli; ma vi ritroviamo anche scene di quotidianità come banchetti, abbellimenti femminili, gare sportive, raffigurazioni dell'educazione dei bambini o scene di attività artigiane.

La concezione della non-interruzione della vita fungeva da stimolo ai viventi e da esempio per vincere la morte ed elaborare il lutto nelle maniere descritte da queste raffigurazioni, allo scopo di incoraggiare la fiducia nel futuro delle generazioni venture; tutto ciò è rilevabile anche nell'Istria antica.

La sepoltura del defunto costituiva, qui come in altre civiltà dell'epoca, un elemento quotidiano di cultura spirituale e di interpretazione religiosa. La deposizione nella tomba delle ceneri cremate o del corpo inumato si legava a riti specifici che trovavano la loro ragion d'essere nelle tradizioni e nei costumi del mondo antico, e che si rispecchiavano quasi *in toto* anche in terra istriana<sup>28</sup>. Particolare valenza assume qui la deposizione di oggetti nella tomba o sopra di essa durante i cerimoniali di lutto. Questi corredi tombali erano effetti personali del defunto o regali della famiglia o di amici a segnare l'ultimo commiato, ma anche oggetti di culto dei morti e offerte agli dei. L'usanza si era mantenuta in Istria per tutto l'evo antico,

<sup>27</sup> V. GIRARDI-JURKIĆ, "Najznačajnije nekropole i groblja u prapovijesnoj, antičkoj i rano-srednjovjekovnoj Istri (Les nécropoles et les cimetières les plus importantes en Istrie dans la période de la préhistoire, de l'antiquité et du moyen âge)", *Histria Antiqua*, Pola, vol. 8 (2002), p. 11.

<sup>28</sup> IBIDEM, p. 11-36

con maggiore o minore intensità a seconda della struttura etnica e sociale degli abitanti, fino all'accettazione ultima del monoteismo cristiano. Le offerte funerarie spesso venivano rotte o forate in occasione delle cerimonie funebri, e sulla fossa ormai chiusa si deponavano cinghiali, tartarughe ed altri animali domestici o selvatici a protezione della tomba e della vita ultraterrena del defunto.

La deposizione dei corredi d'oro nelle 9 tombe della necropoli di Burle rappresenta proprio questa continuità esistenziale com'essa si rispecchiava nell'usanza di adornare le defunte per il passaggio all'aldilà e fornirle così di un po' di quel prezioso patrimonio di famiglia custodito gelosamente di generazione in generazione nel corso di circa duecento anni (*Fig. 10*).



Fig. 10. – Medolino, veduta aerea (*MEDULIN.JPG*)

## BIBLIOGRAFIA

- A. GNIRS, "Römische Luxusvilla in Medolino", *Jahrbuch für Altertumskunde*, 2, Vienna, 1908, 157.
- K. DŽIN, *Sjaj antičkih nekropola Mutile /Lo splendore delle necropoli antiche di Mutila/*, Katalog AMI /Catalogo del Museo archeologico dell'Istria/, 58, Pola, 2000, 7-24.
- K. DŽIN, "Zaštitno arheološko istraživanje na nekropoli Burle kod Medulina u 2000. godini" /Ricerche archeologiche conservative nella necropoli di Burle presso Medolino nel 2000/, *Godišnjak muzealaca i galerista Istre /Annuario degli operatori museali e dei galleristi dell'Istria/*, 7, Pola, 2001, 5-7.
- K. DŽIN, *Antički nakit iz Medulina /Gioielli antichi di Medolino/*, Katalog Muzeja grada Umaga /Catalogo del Museo della città di Umago/, 2002.
- V. JURKIĆ, "Burle, Medulin, Istra – antički kosturni grob sa stelom" /Burle, Medolino, Istria – tomba scheletrica antica con stele/, *Arheološki pregled /Rassegna archeologica/*, 21, Belgrado, 1980, 114-115.
- V. GIRARDI JURKIĆ, "Medolino e i suoi dintorni dalla preistoria al medioevo", *Atti del Centro di ricerche storiche, Trieste-Rovigno*, XI, 1980-1981, 9 e seg.
- V. JURKIĆ, "Medulin i okolica od prapovijesti do srednjeg vijeka" /Medolino e i suoi dintorni dalla preistoria al medioevo/, *Prilozi o zavičaju /Contributi alla terra natia/*, Čakavski sabor, 3, Pola, 1983, 99-121.
- V. JURKIĆ, *Antička i kasnoantička nekropola Burle kod Medulina. Prethodni izvještaj, 1979-1981 /La necropoli antica e tardoantica di Burle presso Medolino. Relazione preliminare, 1979-1981/*, *Izdanja Hrvatskog arheološkog društva /Edizioni della Società croata di archeologia/*, 11/2, Pola, 1987, 167-188.
- V. GIRARDI JURKIĆ, *La necropoli tardoantica di Burle presso Medolino*, Monografije i katalozi /Monografie e cataloghi/, 1, Pola, 1985, 94-95.
- V. GIRARDI JURKIĆ, "Najznačajnije nekropole i groblja u prapovijesnoj, antičkoj i ranosrednjovjekovnoj Istri" /Le necropoli e i cimiteri più importanti dell'Istria preistorica, antica e altomedievale/, *Histria Antiqua*, 8, Pola, 2002, 11-36.
- V. GIRARDI JURKIĆ – K. DŽIN, *Sjaj antičkih nekropola Istre /Lo splendore delle necropoli antiche dell'Istria/*, Monografije i katalozi, 13, Pola, 2002, 1-152.

H. MAIONICA, "Trieste, Pola, Aquileia", *Archäologisch-epigraphische Mittheilungen aus Österreich-Ungarn*, Vienna, I, 1879, 43.

R. WEISHÄUPL, "Zur topographie des antiken Pola", *Jahreshefte des österreichischen Archäologischen Instituts*, 4, Vienna, 1901, 206.

**SAŽETAK: NALAZ ZLATNOG NAKITA NA NEKROPOLI BURLE KOD MEDULINA** – Prostrana nekropola je smještena na području prometnica koje dolaze u Medulin iz pravca Pule preko Šikića i Šišana (*Sissianum*) i preko propalog Azzana (*Atianum*). Položajem je s istočne strane zapremala cijelu udolinu prema uzdignutim antičkim rezidencijskim i gospodarskim građevinama i kasnoantičkom naselju na poluotoku Vižuli. Jednim dijelom potonula je u medulinski zaljev i luku, drugim dijelom u morski zaljev Burle, a na kopnu je ostao dio koji zaprema prevlaku poluotoka i dio kopna uz more na poluotoku i kopnu.

U istraživanju godine 2000. utvrđeno je postojanje skeletnih grobnih ukopa sa zlatnim nakitom grupiranim u neposrednoj blizini dvaju olovnih sarkofaga. Naušnice pronađene u ostalih 8 grobova vrstom zlata i obradom odgovaraju vremenskom periodu ranog 2. st. posl. Kr. Kao dio obiteljskog naslijeđa priloženi su uz pokojnicu početkom 4. st. kada je i vila na poluotoku Vižula dosegala svoj najviši sjaj a njezini stanovnici vrhunac svojega sjaja i moći.

Sahranjivanje pokojnika u antičkoj Istri, kao i u drugim civilizacijskim sredinama toga doba, činilo je svakodnevnu sastavnicu duhovne kulture i religijskog tumačenja. Polaganje u grob pokojnikovog pepela (incineracija) ili ljudskog tijela (inhumacija) bilo je povezano s posebnim ritualom koji je nalazio svoja izvorišta u tradicijskim i etničkim običajima drevnoga svijeta, koji se u gotovo svim svojim osnovnim značajkama mogu sagledavati i na prostoru istarskog poluotoka. U tim običajima, zasebno mjesto pripada ritualnom polaganju predmeta u grob ili na grob prilikom grobnih žalbenih svečanosti. Takvi grobni prilozi polagani i darovani mrtvima u grob bili su obično njegovo osobno vlasništvo i pokloni rodbine i prijatelja pri konačnom rastanku, ali i predmeti kulta mrtvih i žrtveni pokloni bogovima

Polaganje zlatnog nakita u 9 grobova na nekropoli Burle predstavlja kontinuitet života i uljepšavanja pokojnica iz ovozemaljskog u onozemaljskom svijetu gdje su sa sobom ponijele dio obiteljskog dragocjenog naslijeđa tako da je od izrade do ukapanja prošlo dvjestotinjak godina.



**POVZETEK: NAJDBA OKRASKOV/ZLATEGA NAKITA V NEKROPOLI V BURLAH PRI MEDULINU** – Velika nekropola v Burlah se nahaja na področju, kjer potekajo komunikacijske poti - v Medulinu iz Pule, prek Šikićev in Šišana (*Sissianum*) čez ruševine v Azzanu (*Atianum*). Proti vzhodu se je nekropola razprostirala po vsej dolini in se raztezala proti gospodarsko-stanovanjskim poslopjem ter kasnoantičnemu naselju na polotoku Vižula. Eden od njenih delov se je pogreznil v zaliv in pristanišče v Medulinu, njen drugi del pa v zaliv v Burlah; na kopnem je ostal del nekropole, ki je pokrival ožino in obalni pas tako vzdolž polotoka kot vzdolž kopnega.

Raziskovanja leta 2000 so izsledila grobove z okostji z zlatim nakitom, grupiranimi v neposredni bližini dveh svinčenih sarkofagov. Uhane, najdene v ostalih osmih grobovih, lahko po kvaliteti zlata in po izdelavi uvrstimo v začetno obdobje II. stoletja n.š. Kasneje, v začetku IV. stoletja, ko je tudi *villa* v Vižuli dosegla svoj največji sijaj in njeni prebivalci največjo moč, so bili priloženi kot del družinske opreme pri pokopu neke pokojnice.

Pokop umrlih je v antični Istri, kot v drugih kontekstih takratnega obdobja, predstavljal sestavni del duhovne kulture in religiozne razlage. Tako kot polaganje pepela umrlega v grob (u pepelitev) kot pokopavanje pokojnih, je bilo tesno povezano s posebnim obredom, ki se je skoraj vedno zgledoval po starih običajih in tradicijah, ki se v svojih najznačilnejših manifestacijah odražajo in dokumentirajo tudi v istrskem kontekstu. Posebno pozornost je v tem tradicionalnem svetu potrebno nameniti polaganju predmetov v grob oziroma na grob med obredom žalovanja za umrlimi. Ti predmeti so bili v resnici last umrlega ali darila sorodnikov in prijateljev, pa tudi kultu umrlih in žrtvovana darila bogovom.

Polaganje zlatega nakita v 9 grobov nekropole v Burlah priča o verovanju v posmrtno življenje, kamor naj bi pokojnice odnesle s seboj del svoje dragocene dediščine. V zvezi s primerom zlatega okrasja nekropole v Burlah gre pripomniti, da je od izdelave nakita do njegove položitve v grob preteklo okrog 200 let.